

della chiesa e la disponibilità ad impegnarsi, ma soprattutto una nuova capacità di amare e di andare incontro ad ogni uomo. 90% dei giovani, infatti, che oggi fanno parte del «seminario aperto» sono stati contattati dai giovani stessi. Ed ancora un'altra constatazione, rassicurante: nell'unità e nella Parola è Gesù stesso ad educare i suoi. Tant'è vero che, una volta trovato questo rapporto vivo con Gesù, nei giovani nasce come una molla interiore che li spinge ad andare avanti, così che non dobbiamo essere più noi a trascinarli.

Una rete sempre più estesa

Questo, dunque, lo spirito. Evidentemente c'è anche tutta una struttura. Esternamente il «seminario aperto» si presenta come un'associazione di giovani. Per poterne diventare membri si partecipa ad un corso introduttivo di una settimana. Ogni anno, poi, si ritorna per dei *week-end* o durante uno dei corsi settimanali alla sua sede, che si trova in una bella località di montagna. Oltre a questo, si offrono corsi su tematiche di attualità e incontri a livello regionale. Ma non meno importante è la vita di tutti i giorni. Una delle condizioni per essere membri del «seminario aperto» è la partecipazione attiva alla vita della propria parrocchia, dove i ragazzi spesso danno vita a gruppi di giovani. Nella misura del possibile cerchiamo inoltre di costituire gruppi locali che, secondo il desiderio del nostro vescovo, dovrebbero sempre più formare in ogni scuola della diocesi una cellula viva che, alla luce della Parola, coinvolga altri giovani anche se bisogna andare «controcorrente».

Una particolare forma di accompagnamento si è sviluppata negli ultimi anni per coloro che sono ormai vicini alla fine del liceo. Offriamo a loro la possibilità di partecipare ad un corso prolungato «a distanza» che dura per vari mesi ed approfondisce in maniera speciale i tre consigli evangelici. Oltre a *week-end* incentrati sui tre consigli, il corso propone parole adatte della Scrittura come proposito da tener presente il più possibile nella vita quotidiana. Ogni quin-

dici giorni ci sentiamo poi, attraverso un collegamento telefonico, per uno scambio di esperienze e nasce così fra noi un'unità più profonda.

Per sostenere tutta questa vita e queste attività, oltre a me è stato incaricato anche un religioso. Con gli anni, poi, si è creata tutt'una rete di relazioni con sacerdoti e seminaristi. Ma collaborano anche numerosi studenti laici che, dopo aver vissuto per vari anni nel «seminario aperto», continuano a rimanere in contatto con noi e ci danno una mano quando affrontiamo tematiche di cui hanno qualche competenza particolare. Cerchiamo infatti di dedicare una particolare attenzione anche a quei giovani — e sono la più grande parte — che, dopo essersi tenuti aperti a tutto, vedono il loro futuro nella vita laicale. Sentendosi incoraggiati ed aiutati a seguire in questa loro strada Gesù, essi si preparano a portare avanti la causa del Regno nei campi più vari della vita umana.

Non mancano, dall'altra parte, le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata. Quindici dei nostri giovani, durante l'anno passato, stavano frequentando una scuola per vocazioni adulte e due sono entrati in ordini religiosi. Inoltre, un terzo degli studenti che attualmente sono nel seminario maggiore proviene dal «seminario aperto».

Wolfgang Schneck

La testimonianza di uno dei giovani

Sulla soglia, ormai, del seminario maggiore devo dire che il «seminario aperto» ha avuto un ruolo-chiave per lo sviluppo della mia vocazione.

Quando, all'età di dodici anni, ho avuto i primi contatti, avvertivo già in me il germe della vocazione. A quei tempi, il «seminario aperto» era una specie di catechesi approfondita, che mi dava la possibilità di conoscere più a fondo la realtà della fede e della Chiesa. L'immagine che allora avevo del sacerdozio era ca-